

Presentazione della Sessione – Enza e Mauro Barlettani



Benvenuti alle coppie responsabili di settore e ai consiglieri spirituali regionali presenti, in particolare a chi partecipa a questa sessione per la prima volta.

Come ricordiamo sempre, la sessione CRS è un'occasione importante, non solo di formazione e di relazione, ma anche per iniziare il nuovo anno di cammino con una particolare sintonia spirituale e di contenuti.

Chi siamo noi due ... almeno chi era qui gli scorsi anni o chi ha partecipato a qualche evento nazionale dovrebbe ricordarselo. Ma nel dubbio ... siamo Enza e Mauro Barlettani e da due anni siamo i responsabili della Super Regione Italia.



Come siamo arrivati fino a questa sessione? Attraverso il percorso che sta caratterizzando questi anni. Ha preso avvio dalle tante riflessioni sulle CRISI che stavano coinvolgendo la nostra società e tutti noi, per provare a superarle e trasformarle in OPPORTUNITA' verso un domani (ma anche un oggi) migliore. Per farlo abbiamo cercato e ritrovato insieme la "brace sotto la cenere" e da quel fuoco – e dalla consapevolezza di

essere stati “creati” da un amore incondizionato – abbiamo cercato la spinta per essere “creatori” del nostro futuro.



Come tappa di questo percorso c'è stato anche il Raduno Internazionale di Torino del luglio scorso un'esperienza straordinaria guidata dal brano di Vangelo dei discepoli di Emmaus e al termine della quale sono stati lanciati gli Orientamenti di Vita proposti dal movimento END per i prossimi anni, sintetizzati nel titolo: “*Chiamati a vivere in comunione*”. Ne ripareremo nei prossimi giorni.



E per quest'anno che abbiamo davanti il tema che Equipe Italia proporrà come filo rosso è:

*Inquietudine e sogno:
dalla Fraternità alla Santità
"... se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35)*

INQUIETUDINE E SOGNO

«Ecco cosa ci domanda il Signore: di risvegliare l'inquietudine per il Vangelo. E possiamo dire che questa è l'inquietudine "buona" ...: spingersi oltre la riva non per conquistare il mondo, ma per allietarlo con la consolazione e la gioia del Vangelo». [...]

Il rischio pericoloso invece è quello di diventare prigionieri di una inquietudine e di una nostalgia non sane ma tristi, paralizzanti. [...]

Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!».

(Papa Francesco ai giovani universitari portoghesi, 2023)

3 rischi di ambiguità nel servizio (come nella fede)

Mt 23, 8-22

Quale sogno nel servizio

INQUIETUDINE E SOGNO. Lasciamo che ad introdurre la prima parte del nostro titolo sia una citazione di Papa Francesco:

«Ecco cosa ci domanda il Signore: di risvegliare l'inquietudine per il Vangelo. E possiamo dire che questa è l'inquietudine "buona" ...: spingersi oltre la riva non per conquistare il mondo, ma per allietarlo con la consolazione e la gioia del Vangelo». [...]

Il rischio pericoloso invece è quello di diventare prigionieri di una inquietudine e di una nostalgia non sane ma tristi, paralizzanti. [...]

Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!».

(Papa Francesco ai giovani universitari portoghesi, 2023)

Quindi parliamo non solo delle inquietudini che ci vengono da una società spesso egoista e violenta, che arrivano da un contesto che si sta abituando perfino a sentir parlare di guerra, ma anche delle inquietudini che possono nascere dentro noi stessi. Il Papa ci ricorda quelle che ci paralizzano e ci rattristano, legate alla nostalgia di tempi diversi.

Ma, nel servizio, una componente dell'inquietudine può essere legata anche a delle ambiguità rispetto al senso che diamo a quello che stiamo facendo. Vi sottolineiamo **3 ambiguità** che a noi sembrano piuttosto rischiose e che abbiamo a volte ritrovato anche in noi stessi, in equipe e nella Chiesa stessa.

Mt 23, 08-22

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non la lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

In questo brano del Vangelo possiamo riconoscere 3 possibili modi di vivere in maniera ambigua il servizio (così come la fede) :

- Il servizio vissuto come questione di “potere”, come rivendicazione di autorità, oppure semplicemente con il voler essere riconosciuti come le persone “giuste”. Sentendo l’orgoglio del ruolo e ricercando l’affermazione personale.

(M.) Enza, mi veniva in mente quella volta che, avendo iniziato da poco il servizio di CRS, siamo venuti a sapere quasi per caso che c’era stato un incontro di informazione in una parrocchia e noi non ne sapevamo nulla. (E.) Hai ragione! Nessuno ci aveva “filato”. Ci siamo sentiti scavalcati e messi da parte. Che rabbia! (M.) Per fortuna è bastato riprendere un po’ di calma per scoprire che era un incontro organizzato da prima che prendessimo il servizio, che era andato molto bene e che c’era un’equipe pronta a partire. E poi è stato facile condividere serenamente in equipe di settore quali informazioni era bello e importante scambiarsi puntualmente.

- Puntare a fare proseliti. Misurare la qualità del nostro servizio sul numero di persone che ci danno ragione o che convinciamo a seguirci. Ricercare l’apprezzamento nei nostri confronti piuttosto che far apprezzare il motivo per cui camminiamo insieme. *(M.) Enza, ti ricordi quella volta, sempre all’inizio del nostro servizio di CRS. Avevamo organizzato la giornata di settore e sembrava che le coppie disposte a partecipare fossero pochissime. (E.) È vero! Ci stavamo male, ma era un malessere che veniva più dalla paura che non venisse riconosciuto e apprezzato il nostro impegno e il nostro ruolo che da altro. (M.) Quando abbiamo cominciato a preoccuparci davvero del perché le coppie non riuscivano a partecipare e a come aiutarle, tutto è cambiato ...*

- Focalizzarsi sui dettagli, sulla forma e dimenticare la sostanza, dimenticare il “cuore” di quello che ci dovrebbe interessare davvero. Essere ineccepibili nello svolgere il compito ma dimenticare il senso ultimo di quello che stiamo facendo. *(E.) Mauro, su questo mi è tornata alla mente quella volta che, sempre mentre eravamo CRS, una coppia di collegamento ci segnalò un’equipe che si incontrava poco, seguiva poco il metodo e istintivamente pensammo che non fosse proprio il caso di tenere in anagrafica équipes “finte”, che non seguono il cammino. (M.) Hai ragione! Poi ci siamo fermati un attimo e ci siamo chiesti: ma cosa starà accadendo davvero? Siamo andati a trovarli in un loro incontro e abbiamo scoperto una situazione piena di difficoltà ma apertissima a riprendere il cammino. Il sostegno e la preghiera erano tutto ciò di cui avevano realmente bisogno.*

Come nella fede, **anche nel servizio l’unica vera chiamata è quella ad AMARE**, ad essere un tramite privilegiato dell’amore che Dio vuol dare ai nostri fratelli. E il servizio è al tempo stesso un’opportunità che ci forma a riconoscere questo aspetto, che ci fa aprire all’opera dello Spirito Santo vero artefice di questa trasformazione.

Siamo convinti che **questo è il SOGNO di Dio su di noi e sul nostro servizio**, farci tramite del bene che Lui vuol donare ai nostri fratelli.

Per carità ... anche la cura nell’organizzare al meglio le cose è un grande segno d’amore verso i fratelli, ci mancherebbe. Ma non dimentichiamo mai il motivo vero e ultimo per cui siamo stati chiamati al servizio.

Ripetiamocelo soprattutto nei momenti di dubbio e difficoltà: siamo stati chiamati per AMARE, a farlo nel modo in cui siamo capaci e, soprattutto, sentendoci a nostra volta amati.

DALLA FRATERNITA' ALLA SANTITA'

«La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza, perché chi vede un fratello vede nell'altro un volto, non un numero: è sempre "qualcuno" che ha dignità e merita rispetto, non "qualcosa" da utilizzare, sfruttare o scartare. [...]
Per questo la fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise [...] Sentiamoci chiamati ad applicare il balsamo della tenerezza all'interno delle relazioni» (Papa Francesco 10 giugno 2023)

«Sappiamo che la vocazione alla santità si compie prima di tutto nella carità, dono dello Spirito Santo che unisce in Cristo e ai fratelli: dunque essa è un evento non solo personale, ma anche comunitario. Quando Dio chiama il singolo, è sempre per il bene di tutti». (Papa Francesco 16 novembre 2023)

E questo ci porta a chiudere il tema su cui vogliamo lavorare insieme: DALLA FRATERNITA' ALLA SANTITA'.

Facciamoci aiutare anche questa volta da una citazione di Papa Francesco:

«La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza, perché chi vede un fratello vede nell'altro un volto, non un numero: è sempre "qualcuno" che ha dignità e merita rispetto, non "qualcosa" da utilizzare, sfruttare o scartare. [...]

Per questo la fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise [...] Sentiamoci chiamati ad applicare il balsamo della tenerezza all'interno delle relazioni» (Papa Francesco 10 giugno 2023)

«Sappiamo che la vocazione alla santità si compie prima di tutto nella carità, dono dello Spirito Santo che unisce in Cristo e ai fratelli: dunque essa è un evento non solo personale, ma anche comunitario. Quando Dio chiama il singolo, è sempre per il bene di tutti». (Papa Francesco 16 novembre 2023)

Volendo riportare questo tema nell'ambito della nostra chiamata al servizio, la fraternità è quindi la via concreta e universale per metterci sulla strada della santità, sulla strada della totale adesione a Cristo. E, come abbiamo scritto nella lettera di invito, questa è una via dove l'"altro" non è scelto perché rispetta i nostri gusti, ma è riconosciuto come fratello. Con la certezza che c'è sempre un anelito di luce, magari nascosto, in tutti, perché siamo tutti figli di Dio.

Che il nostro servizio possa essere soprattutto un'apertura dei nostri cuori alla grazia di Dio che, attraverso di noi, vuole prendersi cura dei nostri fratelli e – facendo tesoro (e non impedimento) delle nostre diversità – possa accompagnarci sulla via della santità, sulla via della gioia che si nutre della pienezza del suo Amore.